



Innovazione e proprietà intellettuale

Diritti proprietà intellettuale: strumenti importanti per l'innovazione

6 ottobre 2006

Numero 18-1

dossier politica

economiesuisse
Federazione delle imprese svizzere
Verband der Schweizer Unternehmen
Fédération des entreprises suisses
Swiss Business Federation

Via Bossi 6
Casella postale 5563, CH-6901 Lugano
Telefono +41 91 922 8212
Telefax +41 91 923 8168
www.economiesuisse.ch

L'innovazione è il motore dell'economia svizzera

L'essenziale in breve

Dopo la rivoluzione industriale il miglioramento del nostro tenore di vita si basa sull'elaborazione e lo sviluppo delle nuove tecnologie. Anche in futuro innovare costantemente sarà la condizione per una crescita economica durevole.

Per la Svizzera, paese povero in materie prime ma con salari elevati, è essenziale essere in anticipo nel settore tecnologico. Nel contesto di mondializzazione della concorrenza in materia di tecnologia e di innovazione nuove sfide attendono il nostro paese. Per promuovere l'innovazione è sempre più importante potersi appoggiare su una forte protezione della proprietà intellettuale.

La posizione di economie svizzese

Per garantire una crescita economica a lungo termine, un paese deve innovare in permanenza. Se vuole rimanere prospera e garantire impieghi sul proprio territorio, la Svizzera deve restare una delle nazioni più inventive al mondo. I diritti della proprietà intellettuale sostengono e proteggono l'innovazione. In questo senso essi costituiscono uno dei pilastri per una buona politica economica. Per questo motivo gli ambienti economici si impegnano a favore di un'efficace protezione della proprietà intellettuale.

L'innovazione assicura impieghi e prosperità

Dopo la rivoluzione industriale il miglioramento delle nostre condizioni di vita materiali è essenzialmente dovuto all'elaborazione e allo sviluppo delle nuove tecnologie. L'innovazione è uno dei principali motori della prosperità e della crescita economica a lungo termine. La particolarità dei paesi industrializzati più avanzati è quella di essere sempre al vertice del progresso. Questo vantaggio tecnologico permette loro di praticare prezzi elevati sul mercato mondiale e garantire così i loro impieghi e il livello dei loro salari. Per contro, le vecchie tecnologie o quelle facilmente imitabili sono accessibili ovunque e comportano un trasferimento della produzione nei paesi che applicano salari bassi. Il vantaggio tecnologico costituisce pertanto uno dei vantaggi comparativi più importanti per paesi che, come la Svizzera, sono confrontati a salari elevati ma sono poveri in materie prime.

ricerca e sviluppo sono stati dedicati ai settori menzionati prima. Nel 2004 l'economia privata ha investito circa 830 milioni di franchi a favore della ricerca nella biotecnologia. In un confronto tra settori si poteva desumere che gli sforzi di ricerca si concentrano nelle aziende farmaceutiche. Tra il 2000 e il 2004 la quota delle spese di ricerca in Svizzera è passata dal 14% al 37%. Le aziende farmaceutiche hanno tendenza a concentrarsi sui prodotti di alta tecnologia.

Nella graduatoria sull'innovazione, la Svizzera figura con i paesi scandinavi, gli Stati Uniti, la Corea del Sud e il Giappone, in testa ai paesi dell'OCSE. Nel confronto europeo essa occupa il secondo rango. L'innovazione in Svizzera è dunque importante. Tuttavia, credere che questa situazione sia ormai acquisita è un errore. Se intende continuare a far parte delle nazioni più innovatrici del mondo, la Svizzera dovrà difendere la propria posizione di fronte alla concorrenza internazionale e affrontare le sfide sempre più numerose che provengono in particolare da oltremare.

Capacità d'innovazione: confronto tra settori e paesi

In Svizzera l'economia privata dedica mezzi importanti alla ricerca e allo sviluppo (R&S). I settori di ricerca che possiedono un potenziale d'innovazione elevato sono soprattutto la biotecnologia e le nanotecnologie. L'anno scorso, il 10% circa dei 9,7 miliardi di franchi spesi in Svizzera nella

Scoprite le questioni attuali in materia di

proprietà intellettuale su:

www.innover.ch

Il ruolo della proprietà intellettuale in materia d'innovazione

Adozione di una politica dell'innovazione

La politica dell'innovazione può essere concepita in diversi modi. In un sistema di economia di mercato, essa passa attraverso gli incentivi destinati a promuovere gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo di nuovi prodotti e nuove tecnologie. Occorre inoltre migliorare in maniera mirata le condizioni-quadro. Tra le più importanti citiamo:

- **La politica della formazione e dell'innovazione**

L'insegnamento superiore deve essere orientato verso l'economia di mercato e le università e l'economia devono imparare a collaborare. Questi elementi migliorano la qualità della ricerca applicata e quella della formazione dei

diplomati. Occorre inoltre vegliare affinché il personale qualificato sia in numero sufficiente; è questo uno dei pilastri di ogni economia basata sull'innovazione.

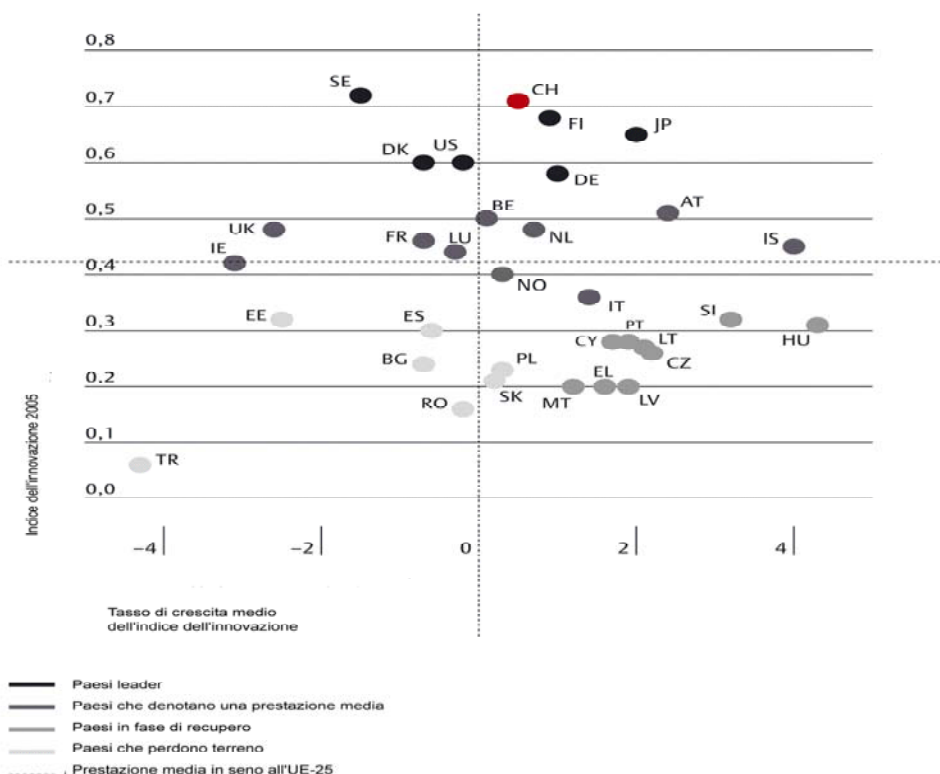
- **La politica finanziaria**

Le imprese devono beneficiare di margini di manovra e d'incitamento fiscali per poter investire nella ricerca e nello sviluppo. Il fatto di rivedere le voci del bilancio della Confederazione permetterebbe di investire il denaro pubblico in maniera più mirata ed efficace nella formazione e nella ricerca.

- **Lo snellimento delle regolamentazioni eccessive**

Un sistema di regolamentazione troppo denso diminuisce il campo d'azione necessario allo sviluppo delle nuove tecnologie. Gli ostacoli tecnici e amministrativi devono esse-

Figura 1: L'indice dell'innovazione e la sua evoluzione



Fonte: Innovation Scoreboard 2005: Comparative Analysis of Innovation Performance. <http://www.trendchart.org/Scoreboards/Scoreboard2005/pdf/EIS%202005.pdf>.

re eliminati.

– **La protezione della proprietà intellettuale**

L'investimento nella ricerca, lo sviluppo e la trasformazione dell'innovazione in prodotti commerciabili suppone dei modelli d'incitamento e di protezione appropriati. Quando si investe nella ricerca e nello sviluppo, bisogna in seguito poterne raccoglierne i frutti. I rischi sopportati dagli investitori devono essere ricompensati. Traspare qui tutta l'importanza che bisogna concedere al diritto della proprietà intellettuale.

Il ruolo incitativo della proprietà intellettuale

Nel corso degli ultimi due secoli sono stati creati diversi diritti che conferiscono una protezione che incita ad investire nell'innovazione:

- Il **diritto dei marchi** conferisce al proprietario di un marchio il diritto esclusivo di sfruttare e di disporre di quest'ultimo. Esso protegge il capitale investito per creare e mantenere il marchio (sia che si tratti di un bene o di un servizio).
- Il **diritto del design** protegge l'involucro esterno di un prodotto o di una parte di questo prodotto contro le copie e le imitazioni. Il design è un elemento essenziale nella concezione e nello smercio di un prodotto, poichè permette di identificare il prodotto. La sua protezione permette di allontanare gli autori di contraffazioni che tentano di approfittare della notorietà di un design senza creare nulla essi stessi.
- Il **diritto d'autore** protegge le opere letterarie e artistiche nonché i programmi informatici. I detentori di questo diritto possono così difendersi contro le copie illegali.
- I **brevetti** ricompensano e promuovono la ricerca e lo sviluppo in tutti i settori della tecnologia. La concessione di diritti esclusivi a durata limitata permette a un inventore di ammortizzare gli investimenti che ha intrapreso. Contemporaneamente i brevetti contribuiscono alla diffusione delle conoscenze. Dal momento che le invenzioni sono accessibili soltanto una volta brevettate, dei terzi possono utilizzarle per le loro ricerche, ciò che permette altre innovazioni.

La tecnologia e le invenzioni sono già protette fino ad un certo punto dal segreto commerciale. Ma soltanto un brevetto permette di mettere liberamente a disposizione di terzi le conoscenze sulle quali si basa un'invenzione e, nel contempo, di proteggere questa invenzione contro le contraffazioni durante una durata di venti anni al massimo.

Il termine "patente" era utilizzato in passato come sinonimo di "brevetto d'invenzione". E' ancora utilizzato ai

nostri giorni in questo senso in Canada e corrisponde alla terminologia tedesca e inglese del diritto dei brevetti. "Patente" proviene dall'espressione latina "*litterae patentes*" che si può letteralmente tradurre con "lettere aperte". La pubblicazione dell'idea sulla quale si basa l'invenzione ha l'effetto di promuovere la moltiplicazione e la diffusione delle conoscenze tecnologiche. Se il diritto dei brevetti non esistesse, le imprese dovrebbero tenere segrete le loro tecnologie per poterle proteggere.

Il riconoscimento precoce del valore dei brevetti

Le innovazioni sono riconosciute come un vantaggio materiale dopo il XIII° secolo. Infatti Roger Bacon, frate francescano e filosofo britannico, scriveva già nel XIII° secolo a proposito di strumenti meccanici che, se fosse possibile fabbricarne in maniera tale da poter leggere i dati astronomici, essi sarebbero più preziosi del tesoro di un re.

I primi brevetti sono stati rilasciati a Venezia nel XV° secolo, quando le tintorie, i tessitori, i fabbricanti di seta, i costruttori di chiese ecc. si sono avventurati sulla via di nuovi sviluppi. I Dogi di Venezia hanno riconosciuto che le invenzioni avevano un valore particolare e hanno cercato un mezzo per attirare gli artigiani più estrosi. Nel 1474, su decisione del senato, essi hanno concesso agli inventori una protezione contro le contraffazioni limitata nel tempo a condizione che facessero brevettare le loro innovazioni a Venezia e che venissero pubblicate. Un altro antenato delle leggi attuali sui brevetti è sorto in Inghilterra nel 1623. Alla fine del XVIII° secolo, la Francia e gli Stati Uniti hanno iscritto le basi della loro legge sui brevetti nella propria Costituzione. Nella Costituzione degli Stati Uniti il Congresso ha ottenuto una competenza legislativa in questo campo (articolo 1, sezione 8): « *The Congress shall have power ... to promote the Progress of Science and useful Arts, by securing for limited Time to Authors and Inventors the exclusive Right to their respective Writings and Discoveries; ...* ». In Svizzera la Confederazione è stata abilitata a partire dal 1887 a dettare le basi legali relative alla "protezione delle invenzioni applicabili all'industria".

La maggioranza delle leggi nazionali della proprietà intellettuale, vale a dire le leggi sui brevetti, sui marchi e sui diritti d'autore trovano la loro origine nella seconda metà del XIX° secolo. Esse sono una delle conseguenze dell'industrializzazione e dell'aumento del numero di brevetti forniti per invenzioni tecniche a quell'epoca. E' così sorto il bisogno di proteggere il capitale investito nella ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti mediante leggi che proteggono la proprietà intellettuale.

I primi trattati internazionali che hanno posto le basi della protezione della proprietà intellettuale sono pure sorte nella seconda metà del XIX° secolo. I principali trattati ancora in vigore oggi sono la Convenzione di Parigi del

1883, la Convenzione di Berna del 1886 nel settore dei diritti d'autore e il Trattato di Madrid concernente i marchi del 1891.

A quali condizioni la proprietà intellettuale promuove l'innovazione?

I diritti della proprietà intellettuale tendono a promuovere l'innovazione e a proteggere in maniera adeguata gli investimenti consentiti per una durata limitata. Parallelamente, occorre evitare che questi diritti superino quanto necessario o che siano utilizzati in maniera abusiva. Sono già state poste alcune basi in proposito:

- In generale, l'esercizio abusivo dei diritti della proprietà intellettuale deve poter essere impedito dal diritto della concorrenza. E' il caso oggi in Svizzera con la legge sui cartelli.
- Il diritto dei brevetti deve garantire la libertà della ricerca. La revisione in corso del diritto svizzero dei brevetti garantisce questa libertà grazie alla menzione esplicita del privilegio della ricerca e alla licenza obbligatoria per l'utilizzazione di strumenti di ricerca.
- Una scoperta pura, come pure i brevetti detti „triviali“, non devono beneficiare di protezione. Per questo un brevetto viene concesso da un organismo ufficiale soltanto dopo un esame. Affinché un'invenzione possa essere brevettata, essa deve essere nuova, con possibilità di applicazione industriale e comportare un'attività inventiva.
- Il diritto d'autore prevede numerose eccezioni che limitano il diritto all'esclusività. Citiamo ad esempio l'autorizzazione legale di realizzare copie a scopi di informazione interna, di documentazione nelle aziende o in un ambiente scolastico.

I brevetti rafforzano la ricerca

Nelle statistiche, ad esempio nella Tabella di bordo europea dell'innovazione, il numero di brevetti è regolarmente utilizzato per determinare il rendimento „output“ dell'innovazione, mentre cifre come gli investimenti nella ricerca, il livello di formazione o l'accesso al capitale-rischio servono a valutare l'impulso „input“. Ma un brevetto non rappresenta soltanto la riuscita di un'attività inventiva, esso costituisce pure un incitamento a innovare. La prospettiva di ottenere un brevetto rende un lavoro di ricerca finanziariamente interessante. Così, più la protezione offerta dal brevetto è estesa, più il livello degli investimenti privati nella ricerca e nello sviluppo sarà importante. Secondo alcuni studi, le imprese giapponesi avrebbero

Trasparenza

La proprietà intellettuale permette la pubblicazione e la diffusione del sapere

In assenza di protezione legale della proprietà intellettuale, le invenzioni, ad esempio, non potrebbero essere sfruttate dal loro creatore. Di conseguenza, la pubblicazione non avrebbe interesse nella maggioranza dei casi. Ecco perché è utile che „le opere letterarie e artistiche“ – una categoria che comprende anche i lavori dal contenuto scientifico e tecnico – siano protette dal diritto d'autore.

Nel campo delle invenzioni, il diritto dei brevetti crea incitamenti in previsione della pubblicazione; soltanto quando le conoscenze sulle quali si basa un'invenzione sono descritte e rese liberamente accessibili è possibile conferire un brevetto all'inventore. Il termine di „patente“ proviene dall'espressione latina „*litterae patentes*“ che significa „lettere aperte“ e fa esplicitamente riferimento a questo obbligo di rendere pubblico il contenuto del brevetto.

La protezione della proprietà intellettuale promuove così la moltiplicazione e la diffusione del sapere. In questo modo, essa serve gli interessi di tutta la società. Se il brevetto non esistesse, l'inventore dovrebbe tenere segrete le proprie innovazioni e sforzarsi di utilizzarle mantenendo questo segreto. Gli sviluppi tecnici e il loro sfruttamento avrebbero luogo di nascosto nei laboratori.

In generale, quando si discute a proposito della proprietà intellettuale, non si menziona il fatto che essa non concede un diritto d'utilizzazione positivo, ma soltanto un diritto di difesa. Questo diritto permette semplicemente di impedire ai truffatori di sfruttare commercialmente un'invenzione e di prevenire in questo modo gli abusi. Lo sfruttamento di un brevetto – in particolare nel settore delle biotecnologie – comporta generalmente dei permessi speciali da parte delle autorità, regolamentati in altre leggi (ad esempio quella sull'ingegneria genetica o quella sui prodotti terapeutici). Se si proibisse di brevettare delle invenzioni in questo campo, ciò non sfocerebbe in un miglior controllo di queste tecnologie in fase di sviluppo, bensì al contrario si rischierebbe di provocare uno sviluppo segreto di queste tecniche.

potuto investire 8 miliardi di dollari in più circa nella ricerca se la protezione conferita dal brevetto fosse stata più vasta in Giappone di quanto non lo sia ad esempio negli Stati Uniti.¹ Estendendo ulteriormente la loro legge sui brevetti, i paesi che possiedono un sistema di protezione già elevato tendono a investire ancora di più nella ricerca rispetto ai paesi dotati di un sistema di protezione lacunoso.²

¹ Kilchenmann, Christoph: Die Wirkung des Patentschutzes auf Innovation und Wachstum. WWZ-Forschungsbericht 15/05. Universität di Basilea 2005, p. 32.

² Kanwar, Sunil und Evenson, Robert E.: Does Intellectual Property Protection Spur Technological Change? Discussion Paper No. 831 des Economic Growth Center der Yale University.

Necessità e possibilità di un'azione statale

Per quale motivo è necessario, dal punto di vista economico, disporre di prescrizioni statali sulla protezione della proprietà intellettuale ?

- In assenza di una protezione giuridica, i beni immateriali sono confrontati a una lacuna sul mercato. Senza protezione, essi non sono più, una volta pubblicati, sotto il controllo del loro creatore e sono quindi esposti a una libera utilizzazione e a una commercializzazione da parte di terzi. Soltanto una protezione legale evita che un inventore non abbia interesse a mantenere segreto un sapere acquisito. In altre parole una protezione legale permette di diffondere tale sapere e di renderlo utilizzabile per altri. La proprietà intellettuale ricompensa l'autore e l'inventore concedendo loro un diritto di esclusività per una durata, un territorio e un contenuto limitati. In cambio l'autore rende pubblica la sua opera e l'inventore fa lo stesso con la sua invenzione (vedi riquadro „Trasparenza“ p. 4).
- Senza diritto d'esclusività, non vi sarebbe mercato per i beni immateriali, né un sufficiente incitamento economico per la loro creazione. Soltanto i diritti della proprietà intellettuale permettono di garantire un controllo sufficiente e creano le condizioni necessarie al buon funzionamento del mercato e un incitamento sufficiente per gli investitori.
- I cicli d'innovazione sono sempre più brevi, l'importanza dei beni immateriali non cessa di aumentare nella moderna società del sapere. Le condizioni-quadro sul piano legale devono essere adattate all'attuale ambiente affinché si possa continuare ad innovare.

Sviluppi e cooperazioni

Il trasferimento dei diritti della proprietà assicura una specie di moneta di scambio e apre prospettive di finanziamento e di cooperazione, in particolare per le „start up“ e le piccole e medie imprese (PMI). I contratti di licenza permettono di avviare delle cooperazioni e di proseguire i lavori di sviluppo. La costituzione, nel corso di questi ultimi anni, di piccole società „high-tech“, al culmine della biotecnologia e dell'ingegneria genetica nel mondo, attorno ai giganti elvetici della chimica e della farmaceutica, di cui sono diventate importanti partner, è rivelatrice di questo fenomeno. Nei settori in cui le attività di ricerca sono importanti, le PMI sono sovente più innovative delle grandi aziende. Tuttavia, esse non dispongono generalmente di risorse sufficienti per assicurare lo sviluppo, la

Scambio tra la ricerca di base universitaria e la ricerca applicata nell'industria

Un esempio:

Dall'invenzione alla „success-story“ ...

Qualche anno fa due giovani ricercatori del Politecnico federale di Zurigo hanno inventato una tecnologia che permette di fabbricare, sulla base di anticorpi monoclonali, nuovi medicinali contro il cancro con un'efficacia maggiore. Il procedimento che essi hanno sviluppato migliora in maniera mirata l'efficacia di taluni medicinali anticancerogeni. Nel contempo questo procedimento permette lo sviluppo di nuove sostanze attive più efficaci. Questa tecnologia si basa su nozioni completamente nuove nell'ingegneria genetica. Mediante la tecnica della glicolisi, essa rafforza l'attività anticancerogena degli anticorpi presenti e futuri e uccide così le cellule pericolose in modo più efficace rispetto al passato.

...passando attraverso i brevetti...

Al fine di proteggere la loro innovazione, i ricercatori hanno richiesto un brevetto internazionale per la loro scoperta.

...e la „spin off“ ...

Nel 2000 i due ricercatori del Politecnico federale di Zurigo Dr. Joël Jean-Mairet e Dr. Pablo Umaña hanno fondato con il professor James E. Bailey, oggi deceduto, la „spin off“ denominata Glycart Biotechnology SA con sede presso il Politecnico federale di Zurigo. I giovani ricercatori sapevano che non avrebbero potuto conquistare da soli il mercato. Ma con in mano una tecnologia e un brevetto, essi hanno potuto trovare una strategia di collaborazione con imprese farmaceutiche di primaria importanza.

...al successo

Questa strategia che si basa sui brevetti si è rivelata pagante. Nel 2001 il Dr. Joël Jean-Mairet ha dichiarato in occasione della consegna di un premio per giovani imprenditori dotato di 100'000 franchi: „Questa somma è un contributo importante. Essa ci aiuterà a raggiungere i nostri obiettivi.“ Quattro anni dopo la giovane impresa è quotata 235 milioni di franchi – è questo l'importo che Roche era pronta a sborsare nel 2005 per acquisirla. Grazie all'alleanza con la grande impresa farmaceutica, la „spin off“ è riuscita a inserirsi sul mercato. Oggi l'impresa, che ha trasferito la sede a Schlieren vicino a Zurigo, conta 35 dipendenti.

Per maggiori informazioni sul trasferimento di tecnologie e le „spin off“ consultare:

www.transfer.ethz.ch e www.spinoff.ethz.ch

Juni http://www.econ.yale.edu/growth_pdf/cdp831.pdf 2001. e in Oxford Economic Papers 2003. 55, pagine 235–264; Kilchenmann, a.a.O. pagina 31 s.

produzione e la commercializzazione delle loro invenzioni. Da qui la necessità di creare delle collaborazioni. Senza il diritto dei brevetti non sarebbe però possibile stipulare alleanze tra le PMI e le grandi società, che garantiscano

l'indipendenza di tutte le parti. Il trasferimento dei diritti collegati a un'invenzione brevettata promuove le specializzazioni. La concentrazione delle risorse devolute alla ricerca e allo sviluppo nei settori in cui le imprese sono particolarmente forti ha l'effetto di aumentare l'efficacia delle innovazioni industriali nel complesso. Quale contropartita, il sistema permette il trasferimento dei diritti collegati ai brevetti. Così le invenzioni di cui un'impresa non ha bisogno possono essere cedute ad altre società per essere utilizzate o sviluppate in cambio di compensazioni finanziarie.

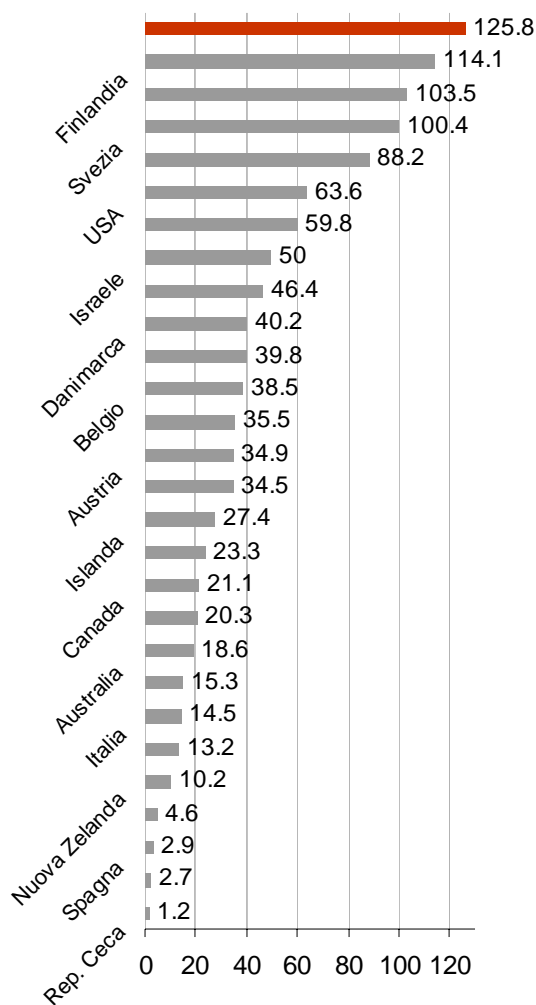
La protezione della proprietà intellettuale è pure uno stimolo per le università e gli istituti di ricerca. Le scuole universitarie non si accontentano più di condurre lavori di ricerca; esse si applicano a far brevettare i risultati ottenuti. Ottenendo dei brevetti, le università acquisiscono un controllo sui risultati dei propri lavori, ciò che apre loro possibilità di ricevere finanziamenti. La prospettiva di nuove risorse crea nuovi incitamenti e rende così più efficace la ricerca. L'attivo "brevetti" facilita inoltre spesso la creazione e la dotazione finanziaria di società "spin off" molto promettenti. Le grandi aziende promuovono inoltre in maniera mirata la cooperazione tra i loro ricercatori e quelli universitari. Gli scambi tra la ricerca di base universitaria e la ricerca applicata nell'industria agevolano la trasformazione dei risultati della ricerca in prodotti commerciabili.

Le tecnologie-chiave di domani

Nella corsa internazionale all'innovazione, le tecnologie-chiave del futuro devono essere incoraggiate da sistemi d'incitamento e di protezione adeguati. In Svizzera, una delle tecnologie-chiave per il futuro è la biotecnologia. Si tratta di un settore nel quale la ricerca e lo sviluppo sono molto intensi e presentano elevati tassi di crescita e un notevole potenziale innovativo. Al pari di altri paesi europei e del resto del mondo, la Svizzera fornisce così da anni dei brevetti a invenzioni del settore della biotecnologia. Questa pratica ha avuto conseguenze positive sulle innovazioni in questo settore.

Questa politica affermata deve espressamente figurare nella legge federale sui brevetti attualmente in fase di revisione. Tuttavia, alcune voci critiche si servono della revisione in corso per contestare la legittimità stessa dei brevetti nella biotecnologia. In passato, l'arrivo di nuove tecnologie ha sempre dato luogo a discussioni di ogni genere. Così, ad esempio, agli esordi dell'elettricità, alcuni si erano chiesti se non fosse il caso di brevettare i vari sistemi di utilizzazione dell'elettricità, poiché questi ultimi rappresentavano, secondo queste persone, più un fenomeno naturale e pertanto una scoperta piuttosto che

Figura 2: Brevetti triadici nel confronto internazionale (per milioni di abitanti)



Fonte: OCSE, Patent Database, dic. 2005

un'invenzione. Inoltre, nei dibattiti di questo genere, si dimentica spesso che un brevetto non conferisce né un diritto d'utilizzazione, né un diritto di proprietà particolare sull'oggetto dell'invenzione, bensì accorda unicamente una protezione contro la sua produzione da parte di terzi. L'utilizzazione della biotecnologia moderna è, in generale, soggetta ad autorizzazioni speciali che sono rette non dalla legge sui brevetti, bensì da altre leggi, come la legge sull'ingegneria genetica o la legge sui prodotti terapeutici.

Sfide globali

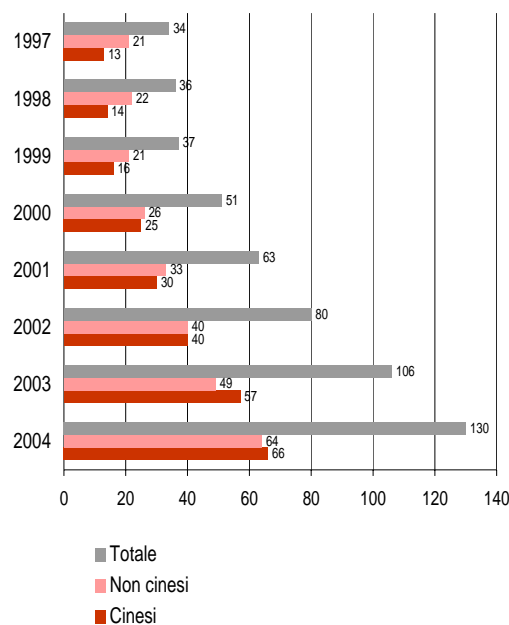
Il numero di brevetti per abitante è un importante indicatore della capacità d'innovazione di un paese. Ora, nessun paese conta tanti brevetti pro capite quanto la Svizzera. In una prospettiva dinamica, tuttavia, l'immagine che si delinea è un po' meno lusinghiera. Il divario rispetto ai paesi scandinavi, dove il numero di brevetti per abitante è pure superiore alla media, si è sensibilmente ridotto. Inoltre, la corsa all'innovazione non si limita all'Europa. I nostri più importanti concorrenti sono gli Stati Uniti e i paesi asiatici.

Certamente l'Asia continua ad essere il primo produttore di contraffazioni. Tuttavia, focalizzarsi sulle imitazioni e le contraffazioni significherebbe non tener conto correttamente della realtà asiatica. La Corea del Sud figurava un tempo fra i paesi agricoli più poveri del mondo. Negli anni sessanta essa disponeva di un reddito pro capite inferiore a 100 dollari. La sua spettacolare trasformazione in una nazione al vertice del progresso, che conosce oggi un reddito pro capite di circa 12'000 dollari, si spiega in gran parte con l'adozione di un sistema d'incitamento all'innovazione tecnologica. Questo paese ha in particolare fortemente sviluppato il proprio sistema di protezione della proprietà intellettuale. In Cina le richieste di brevetti registrano un aumento compreso tra il 25 e il 40% all'anno. Le università cinesi dispongono attualmente ogni anno di tante richieste di brevetti quanto le università degli Stati Uniti. Per quanto concerne i brevetti annunciati tra il 2000 e il 2005 in provenienza dalla Cina sulla base del Trattato di cooperazione sui brevetti (PCT)³, il loro tasso di crescita raggiunge più del 200%. Le domande di brevetti in Cina e in provenienza dalla Cina dovrebbero ulteriormente aumentare in futuro. Un dominio cinese sugli standard tecnologici futuri diventa sempre più probabile, in altre parole la Cina potrebbe, ad osservarne la tendenza, dominare le innovazioni a medio termine – anche in Europa. Paradossalmente il rafforzamento dei sistemi di brevetti asiatici è pure una buona notizia per le industrie occidentali. La Svizzera in particolare deve prepararsi ad assumere le sfide future e adottare una politica che le permetta di proteggere efficacemente le tecnologie sviluppate sul suo territorio. Soltanto a questa condizione le sue tecnologie potranno continuare ad imporsi su mercati sempre più globalizzati.

Leggi svizzere: pronte per domani ?

³ Il Trattato di cooperazione (Patent Cooperation Treaty, PCT) rimedia alla necessità di procedere a molteplici annunci nazionali attraverso il riconoscimento di un annuncio internazionale fatto nei 128 Stati contraenti conformemente alla loro legislazione.

Figura 3: Domande di brevetti europei in provenienza dalla Cina
In migliaia



Fonte: Ufficio europeo dei brevetti, Monaco 2005

Una politica dell'innovazione degna di questo nome deve adattare in permanenza le regole del diritto della proprietà intellettuale ai nuovi sviluppi tecnologici. Restringere la portata di questa protezione, a scapito in particolare delle invenzioni biotecnologiche, o indebolirla in qualsiasi altra maniera causerebbe un danno considerevole all'economia svizzera, che vive per l'innovazione. Ciò minaccerebbe numerosi posti di lavoro.

Conclusione

La Svizzera è un paese povero in materie prime di modo che la proprietà intellettuale è un fattore economico decisivo. La nostra “materia prima” sono le capacità e le conoscenze dei lavoratori, l’attività di ricerca delle nostre università e la capacità d’innovazione delle nostre imprese. La Svizzera potrà garantire una crescita economica durevole a lungo termine soltanto se saprà innovare costantemente. L’economia deve assolutamente poter disporre di condizioni-quadro che favoriscano l’innovazione. Il diritto della proprietà intellettuale ne fa parte. Di fronte alle sfide rappresentate da una competizione mondiale nei settori della tecnologia e dell’innovazione, per gestire un’efficace politica dell’innovazione la Svizzera deve modernizzare e consolidare il proprio diritto della proprietà intellettuale.